



Rassegna Stampa 18 ottobre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

La Ue cerca la mediazione sul tetto al prezzo del gas flessibile e di emergenza

Lo shock energetico

Oggi la scelta di Bruxelles: allo studio un nuovo indice per superare il Ttf

La Commissione Ue presenterà oggi misure per affrontare i fortissimi rincari di gas ed elettricità. Bruxelles vuole introdurre nei casi di emergenza, e in via temporanea, un tetto al prezzo del gas scambiato ad Amsterdam. La misura non è ritenuta sufficientemente incisiva da molti Paesi, che insistono per interventi d'autorità in tempo di guerra. **Romano** — a pag. 5

Gas, Bruxelles punta a un tetto del prezzo dinamico e a tempo

Le misure in arrivo. Nel pacchetto di proposte che la Commissione Ue presenta oggi anche un meccanismo per ridurre la volatilità di mercato



Si pensa a un nuovo indice per fissare il valore del gas Gnl. Più difficile l'idea di imporre un prezzo amministrato

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea presenterà oggi nuove misure per affrontare il fortissimo aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità. In una bozza di provvedimento fatta circolare ad arte, Bruxelles ha proposto di introdurre nei casi di emergenza e in via temporanea un tetto al prezzo del gas scambiato sul mercato olandese di Asterdam. La misura non è ritenuta sufficientemente incisiva dai Paesi che ancora ieri sera insistevano per un intervento d'autorità in tempo di guerra.

Il canovaccio riprende molte delle idee circolate negli ultimi giorni, e già discusse dai Capi di Stato e di Governo a Praga (si veda Il Sole/24 Ore del 18 ottobre). Argomento controverso rimane quello di un limite al prezzo del gas. Secondo la bozza circolata qui a Bruxelles, si tratterebbe di introdurre un tetto dinamico «in modo da

limitare i prezzi sulla principale Borsa del gas europea, il TTF» (Title Transfer Facility). Nel documento si parla dell'uso del meccanismo «quando necessario».

L'ipotesi non piace ai Paesi membri che in queste settimane hanno promosso l'idea di un tetto tout court. Manca sufficiente prevedibilità nell'uso dello strumento, tanto che secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles i commissari degli affari economici Paolo Gentiloni e del mercato interno Thierry Breton hanno fatto pressione ieri sugli altri commissari per rendere più precisa la bozza di provvedimento che deve essere discussa oggi dal Collegio dei Commissari in vista della sua approvazione.

Oltre a questo tetto dinamico, il pacchetto di proposte dovrebbe contenere anche un meccanismo che riduca la volatilità di mercato nell'arco di una sola giornata, così come una proposta di un nuovo indice che fissi il prezzo del gas liquefatto (LNG). Quanto all'idea di imporre un prezzo amministrato al gas che produce elettricità, come avviene in Spagna e Portogallo, Bruxelles si dice fredda perché può essere usata efficacemente

solo nei paesi che fanno un grande uso di rinnovabili.

La riunione del collegio oggi a Strasburgo, dove il Parlamento europeo è in sessione plenaria, rischia di essere accesa. La proposta fatta circolare ieri dalla Commissione europea rivela il tentativo di trovare un compromesso tra chi vuole difendere il libero mercato e chi crede sia necessario in tempo di guerra imporre prezzi amministrati. Inoltre, si pone il problema di chi pagherebbe la differenza tra il prezzo di mercato e il prezzo amministrato: il singolo Paese o la mano comunitaria?

In questo senso, la bozza di proposta — che ieri sera era ancora oggetto di discussioni e revisioni a livello tecnico e politico — è per certi versi una via di mezzo. Interverrebbe sul mer-

05386
cato, ma in circostanze d'emergenza, e con un tetto dinamico. Inoltre, non prende in considerazione la questione dell'eventuale sussidio. L'obiettivo è di evitare livelli eccessivi e alta volatilità. Nel contempo, Bruxelles vorrà proporre misure per assicurare solidarietà tra i Paesi membri.

Nel contempo, la Commissione presenterà la base legale per rendere obbligatorio l'acquisto in comune di gas. Attualmente, gli acquisti in comune sono volontari, e hanno finora suscitato poco interesse tra i Paesi membri. L'esecutivo comunitario vuole che i Paesi membri partecipino alla domanda aggregata di gas a livello europeo per almeno il 15% delle loro riserve in vista dell'inverno 2023-2024. L'acquisto vero e proprio verrebbe demandato alle aziende riunite su base volontaria in un consorzio.

Infine, ieri sera, i rappresentanti diplomatici dei Paesi membri stavano negoziando le conclusioni del prossimo vertice europeo del 20 e 21 ottobre. Il tentativo della diplomazia italiana in questo frangente era di rendere più esplicita possibile la necessità di introdurre un freno al prezzo su tutte le transazioni di gas.



SCHOLZ: LE TRE CENTRALI NUCLEARI ACCESE FINO AD APRILE

Le tre centrali nucleari resteranno attive in Germania fino a metà aprile 2023, oltre la data di spegnimento

05386
finora prevista per il 31 dicembre. In piena crisi energetica, il cancelliere Olaf Scholz (*nella foto*) ha messo la parola fine alla lite sui reattori, che sta dividendo il suo governo

Pensioni, tra le ipotesi quota 41 con soglia di età

Cantiere previdenza

Non tornare dal 1° gennaio 2023 alla legge Fornero in versione integrale e non sfasciare i conti. In attesa che il capo dello Stato conferisca, quasi sicuramente a Giorgia Meloni, l'incarico di formare il nuovo governo,

il centrodestra guarda alle possibili strade percorribili per il dopo Quota 102. Che si esaurirà il 31 dicembre. Quattro al momento le opzioni sul tavolo ma tutte condizionate dai reali spazi di finanza pubblica disponibili, che già si annunciano ristretti e condizionati dall'impennata della spesa previdenziale del 7,9% attesa nel 2023, causa soprattutto la corsa dell'inflazione. **Rogari** — a pag. 10

Pensioni, tra le ipotesi sul tavolo anche Quota 41 con soglia d'età

Il dopo Quota 102. La mina conti e le altre opzioni: uscite a 62 anni e 35 di contributi con decalage Opzione donna anche per gli uomini ma a 61-62 anni e flessibilità in uscita solo da aprile o luglio



No a «opzione uomo» dalla Cgil: non si può ridurre l'assegno. Tridico: via con Opzione donna il 25% della platea di lavoratrici

Marco Rogari

Non tornare dal 1° gennaio 2023 alla legge Fornero in versione integrale senza sfasciare i conti. In attesa che il capo dello Stato nei prossimi giorni conferisca, quasi sicuramente a Giorgia Meloni, l'incarico di formare il nuovo governo, il centrodestra guarda alle possibili strade percorribili per il dopo Quota 102. Che, come è noto, si esaurirà il 31 dicembre. Quattro al momento sarebbero le opzioni sul tavolo, ma tutte condizionate dai reali spazi di finanza pubblica disponibili, che già si annunciano ristretti e condizionati dall'impennata della spesa previdenziale del 7,9% attesa il prossimo anno, a causa soprattutto della corsa dell'inflazione.

Si parte da Quota 41, cavallo di battaglia della Lega e gradita ai sindacati, che però, stando alle ultime indiscrezioni, potrebbe essere ancorata a una soglia anagrafica per ridurne i costi, stimati nella versione senza vincoli d'età in almeno 4 miliardi già il primo anno. Ma questa "variante" non convince affatto il Carroccio, con il responsabile lavoro Claudio Durigon che fa capire come per la Lega la priorità rimanga il pensionamento con 41 anni di versamenti a prescindere dal requisito anagrafico. C'è poi l'ipotesi di

uscite con 62 anni e 35 anni di contributi e penalizzazioni della quota retributiva (fino a un massimo dell'8%) sotto il limite dei 66 anni (sopra scatterebbero dei "premi"), prevista da una proposta formulata la scorsa legislatura da Fdi. A elaborarla per Fratelli d'Italia era stato in Commissione Lavoro alla Camera Walter Rizzetto. Che afferma: «Questa e altre proposte di flessibilità in uscita sono assolutamente in campo ma bisogna prima valutare il loro impatto sui conti pubblici».

La terza misura possibile è una configurazione in forma permanente di Opzione donna, ovvero del pensionamento a 58 anni d'età (59 per le lavoratrici autonome) e 35 di contribuzione vincolato però al ricalcolo contributivo dell'assegno (e conseguente riduzione media dell'importo del 20-25%), con la sua estensione anche ai lavoratori (la cosiddetta "Opzione uomo") ma partendo da una soglia anagrafica più alta (60 o, più probabilmente, 61 o 62 anni). A fare riferimento alla possibilità di studiare un intervento di questo tipo è stata la stessa Meloni nelle scorse settimane. Ma dalla Cgil arriva subito un secco no: «Mandare in pensione le persone riducendogli l'assegno non mi pare sia una grande strada percorribile», ha detto ieri segretario generale, Maurizio Landini. Sul tema è intervenuto anche il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ricordando che Opzione donna ha avuto un tiraggio rispetto alla platea del 25%. «Dato basso? È una scelta», ha detto Tridico aggiun-

gendo: «Tutti sanno che col modello contributivo se si va in pensione prima si va con un minore assegno pensionistico». Secondo il presidente dell'Inps, che ha ricordato come nel 2021 l'Istituto abbia speso 365 miliardi per pensioni e assistenza, la via da seguire è quella di «garantire una certa flessibilità in uscita rimanendo ancorati al modello contributivo».

L'ultima e, per ora, meno gettonata opzione sul tavolo del centrodestra è la proroga immediata di Opzione donna e Ape sociale ricorrendo, dopo un confronto con i sindacati, a un decreto ad hoc per riformare le pensioni. Un provvedimento da varare nei primi mesi del 2023 con l'obiettivo di far scattare le nuove misure ad aprile o a luglio per renderle più facilmente compatibili con il sofferente quadro dei conti pubblici del prossimo anno.

Ma in ogni caso qualsiasi scelta dovrà rispettare un preciso paletto: la compatibilità dei costi con lo stato di salute del bilancio pubblico. Che però, come è emerso dalla Nadeff "light" targata Draghi-Franco, si presenta in netto peggioramento e con una cre-

scita boom della spesa previdenziale, stimata in circa 23,5 miliardi, in gran parte dovuta alla necessità di far fronte a gennaio a costose indicizzazioni degli assegni pensionistici all'inflazione. Una mina sui conti che rischia di condizionare le decisioni sul versante previdenziale. Anche per questo motivo è spuntata l'ipotesi di agganziare Quota 41 a un requisito anagrafico e Meloni guarda al metodo di calcolo contributivo (inglobato in Opzione donna), così come, per altro, aveva fatto Mario Draghi nei suoi scambi di vedute con i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALE TRIDICO (INPS)

«L'Opzione donna ha avuto un tiraggio rispetto alla platea del 25%, un dato che dimostra che la scelta è stata fatta da meno di un terzo delle donne». A dirlo il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, alla presentazione del XXI rapporto annuale dell'Istituto. «Per pensioni e assistenza nel 2021 - ha aggiunto - l'Inps ha speso 365 miliardi di euro. Credo che tutte queste riforme siano orientate a un principio giusto, ovvero quello di garantire una certa flessibilità in uscita rimanendo ancora-ti tuttavia la modello contributivo».

**Le opzioni allo studio**

1

LA «VARIANTE»

Anche età anagrafica per Quota 41

Quota 41, ovvero il pensionamento con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, resta la priorità della Lega ed è gradita anche ai sindacati. Ma i suoi costi non sarebbe trascurabili: secondo le stime dell'Inps, si partirebbe con circa 4 miliardi il primo anno per arrivare a quasi 10 a regime. Proprio per la necessità di ridurre l'impatto sui conti pubblici il centrodestra sta valutando di vincolare Quota 41 a una soglia anagrafica. Ma questa soluzione non piace alla Lega

2

PRIMA PROPOSTA FDI
Uscite con 62+35 ma con penalità

Tra le quattro ipotesi alle quali guarda il centrodestra per il dopo Quota 102, c'è anche quella di flessibilità in uscita elaborata a suo tempo da Fdi per consentire le uscite con un minimo di 62 anni e 35 di versamenti prevedendo penalità della fetta retributiva dell'assegno prima del raggiungimento dei 66 anni (fino a un massimo dell'8%) e "premi" sopra questa soglia. Questa proposta, presentata la scorsa legislatura da Walter Rizzetto, è ancora in campo

3

L'IPOTESI MELONI

Opzione uomo ma con 61-62 anni

Fratelli d'Italia e tutto il centrodestra puntano non solo a prolungare Opzione donna (l'uscita a 58 anni, 59 se lavoratrici autonome, e 35 di versamenti con il ricalcolo contributivo dell'assegno) ma a renderla strutturale, valutando la possibilità, come ha detto nei giorni scorsi la stessa Giorgia Meloni, di estenderla anche agli uomini. In questo caso però l'asticella anagrafica dei lavoratori si dovrebbe alzare salendo almeno a 60 anni o, più probabilmente, a 61-62

4

MISURE IN DUE TEMPI

Ape-Opzione donna, poi la flessibilità

La necessità di rendere compatibile l'intervento per evitare il ritorno alla legge Fornero in via integrale dal 2023 potrebbe anche indurre il governo in arrivo a ricorrere a un'operazione in due tempi sulle pensioni. Questa ipotesi prevederebbe il via già con la manovra al prolungamento di almeno un anno di Opzione donna e Ape sociale per poi ricorrere, dopo un confronto con le parti sociali, a un decreto ad hoc nel 2023 per introdurre misure di flessibilità in uscita a partire da parole o da luglio

ECONOMIA DEL MARE: MERCATO, TENDENZE E OPPORTUNITÀ NEI PROSSIMI 20 ANNI

Se ne discute in Fiera del Levante il 21 ottobre. Diretta anche su Youtube, previa iscrizione.

Le imprese pugliesi che operano nell'economia blu sono 3.200 circa e danno lavoro a quasi 15mila persone.

Quasi la metà è rappresentata dal commercio e ingrosso di prodotti del mare. Ci sono anche 700 imprese di pesca o acquacoltura e una cinquantina di industrie alimentari di trasformazione e conservazione di prodotti del mare. Non mancano stabilimenti balneari, imprese di trasporto e logistica via acqua e un'antica tradizione di cantieristica navale. È questo l'universo a cui si rivolge il progetto di trend academy TREND WAVES fortemente voluto da Unioncamere Puglia e realizzato grazie al cofinanziamento dell'Unione Europea e dei Paesi coinvolti (Italia, Montenegro, Albania).

Non una conferenza, non un convegno, una sorta di macchina del tempo che proietterà aziende e professionisti fra dieci anni, alla scoperta delle tendenze e della domanda che modificheranno questi comparti, scoprendo nuove e grandi opportunità. Per la prima volta verranno presentati i dati di una recentissima ricerca svolta presso un ampio campione di italiani tra i 18 e i 70 anni. Agli intervistati è stato chiesto di indicare quale rapporto abbiano con i prodotti ittici a casa, al ristorante, facendo gli acquisti al supermercato; come cambiano le vacanze al mare e quali prospettive ci sono; quali nuove esigenze ha il consumatore in merito a questo ampio mondo.

Il tutto con uno stile divulgativo e informale, ma con contenuti di valore e in grado di ispirare le decisioni degli attori economici coinvolti nell'Economia del mare.

TREND WAVES si terrà venerdì 21 ottobre dalle 9.30 alle 13.00 presso la Fiera del Levante di Bari. Si potrà partecipare all'evento

gratuitamente in presenza oppure su YouTube da qualunque dispositivo registrandosi al sito www.unioncamerepuglia.it/trendwavesdiretta/, oppure inquadrando in QR Code in fondo alla pagina. Parteciperanno come speaker principali Patrizia Martello (sociologa dei consumi, docente in NABA a Milano) e Cosimo Finzi (Direttore di AstraRicerche, istituto di ricerche sociali e di marketing, e docente), con la conduzione di Francesco Pesaresi (esperto di comunicazione e media).

Verranno presentati dati ed evidenze sul rapporto tra gli italiani e i prodotti ittici, per poi passare a illustrare casi e statistiche relative a sei ambiti connessi al mare, ovvero:

- pesca e acquacoltura
- industrie alimentari e di trasformazione dei prodotti del mare
- commercio di pesci, molluschi, crostacei
- ristorazione incentrata sui prodotti del mare
- turismo balneare e blu
- cantieristica navale, servizi di noleggio

Inoltre, secondo lo stile affermato delle migliori trend academy, verranno toccati argomenti che hanno rilevanza trasversale per i sei "mondi del mare" appena visti: dalla comunicazione alle politiche di valorizzazione di prodotti e servizi, dalle alleanze tra attori di una filiera alle collaborazioni con le Università, dai nuovi consumatori alle politiche di prezzo, senza dimenticare l'eredità di Covid-19.

I partecipanti potranno porre domande tramite la chat testuale e otterranno risposta durante la sessione in diretta o nei giorni successivi all'evento.

Per partecipare gratuitamente, in presenza o online, inquadrare il QR code.





Il Presidente Damiano Gelsomino

La parola a Unioncamere Puglia

Il presidente di Unioncamere Puglia, Damiano Gelsomino, ha così commentato l'iniziativa: "Vi è un tesoro nel mare, nel mare nostro, il mare di Puglia. Con TREND WAVES il sistema camerale pugliese si conferma attento alle evoluzioni dei mercati e alle novità dell'economia del mare. Le previsioni economiche sono imprescindibili per chi fa impresa, lavora, produce. TREND WAVES rappresenta al meglio questo spirito: capire il presente, cogliere segnali, attivarci, prospettando scenari, per contribuire all'operato di chi deve fare programmazione".
"Il rapporto tra la Puglia e il mare va ben oltre la geografia: la nostra regione – dice Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia – può diventare un vero e proprio laboratorio nazionale per ripensare la blu economy in modo più moderno, innovativo, economicamente e socialmente rilevante e soprattutto sostenibile".



This project is co-financed by the European Union under the Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA II)



Dir. Resp.: Rosario Tornesello

Fontana:
«Stop ai “no”
così a rischio
4mila posti»



Martella a pag.2

 **Sergio Fontana** Presidente **Confindustria Puglia**

«Sbagliata la politica del “no a tutto” Sono a rischio 4mila posti di lavoro»

“
A questo
punto
abbiamo
il dovere
di cambiare
passo



Giuseppe MARTELLA

Confindustria Puglia consegna alle Commissioni I e IV le proposte in vista della odierna discussione del consiglio regionale sulle composizioni al territorio dei grandi colossi energetici. Una assise che si preannuncia infuocata e che dovrà cercare di fare sintesi sulla grave questione dei costi energetici in bolletta per famiglie e imprese. Tre le proposte legislative sulle quali i consiglieri regionali sono chiamati a discutere anche considerando i dubbi avanzati e le migliori proposte da **Confindustria Puglia**. Una posizione chiara quella della più importante associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi espressa dalle dichiarazioni del presidente regionale **Sergio Fontana**.

Presidente Fontana, come è andata l'audizione congiunta dinanzi alle Commissioni Bilancio e Industria Commercio e Artigianato?

«Siamo stati ascoltati sotto nostra formale richiesta,

nell'ultimo momento utile prima che la discussione su un te-

ma emergenziale che riguarda la Puglia che produce e tutte le famiglie entri nel vivo in Consiglio regionale. È mancata la concertazione con le parti sociali, ma con spirito collaborativo e senza perderci in discussioni sterili abbiamo portato all'attenzione dei consiglieri regionali partecipanti alle Commissioni le nostre proposte».

Quali sono stati i rilievi di Confindustria Puglia?

«Abbiamo affrontato la questione in termini concreti, mettendo per iscritto tutta una serie di emendamenti e commi ai disegni di legge in discussione domani (oggi, ndr). Non si può correre il rischio di legiferare in maniera generica e non puntuale, il rischio sarebbe una toppa peggiore del buco. Una serie di approfondimenti per cercare di dare peso sostanziale a quella che dovrebbe essere la nuova normativa regionale, tenendo in giusto conto, ad esempio, i temi di fi-

scaltà generale come pure la legge nazionale 239/2004 sul riordino del settore energetico e il decreto legislativo 387/2003 sulla produzione di energia da fonti rinnovabili». **Come numero uno di Confindustria Puglia non ha mai nascosto che sulla questione compensazioni in Puglia si sia perso troppo tempo.**

«Un disappunto che non posso che confermare. Ce le ricordiamo tutti le proposte contro l'installazione di Tap, le proteste di piazza spesso accompagnate da una politica miope. Ora in un periodo emergenziale assoluto, tutti ci accorgiamo dell'importanza dell'energia per le imprese di Puglia e per le famiglie. Una situazione di ritardo inconcepibile e assurdo sul quale nessuno ha chiesto mai scusa».

La guerra ha stravolto tutte le modalità di osservare la realtà. Come è cambiata la percezione rispetto alla questione energetica?

«Siamo divenuti consapevoli rispetto alla necessità ormai improcrastinabile di una nuova politica sulle energie. Occorre comprendere e calcolare bene su quanta energia abbiamo bisogno e sui metodi più efficaci di approvvigionamento. Abbiamo inseguito chi urlava il "no" su ogni questione specifica, oggi abbiamo il dovere di cambiare passo».

Crede che una legge regionale che pure spinga al ristoro

dei cittadini e all'abbassamento delle bollette sia la soluzione ideale del problema?

«La nostra convinzione è stata sempre che i colossi del gas, Tap e Snam per cominciare, fossero invitati a sedere a un tavolo di concertazione che discuta delle compensazioni per i territori. Ora il rischio è quello che il tempo del dialogo sia passato e che la Puglia non sia in grado di dettare le regole a quel tavolo così come ha potuto fare invece in tempi non sospetti la Basilicata. E allora, la politica regionale si impegni a incorniciare una norma che garantisca le posizioni dei cittadini ma anche delle grandi imprese che investono in Puglia in un settore strategico come quello dell'energia».

Cosa sta comportando nella regione il caro bollette e l'esplosione dei costi energetici?

«Siamo già oltre l'emergenza, la situazione è drammatica e peggiora ogni giorno che passa. Al momento, il rischio immediato è che saltino in aria 4mila posti di lavoro, ma i numeri potrebbero presto essere inarrestabili. La politica regionale, ma soprattutto il nuovo governo nazionale devono dare risposte certe e rapide. C'è bisogno di un nuovo Piano Marshall sull'energia sottoscritto da tutte le parti politiche e sociali».

Detrazione o cessione, le scelte entro il 31 dicembre

Superbonus. Per iniziare a detrarre bisogna aver pagato entro il 2022. Chi vuole cedere o fare lo sconto in fattura deve anche effettuare i lavori

Luca De Stefani

Corsa contro il tempo per effettuare i bonifici parlanti entro il 31 dicembre 2022, al fine di iniziare a detrarre dal 2022 la prima rata di quattro del superbonus del 110%, prestando attenzione a non essere incapienti con l'Irpef. Se si vuole cedere il credito o scontarlo in fattura, invece, è necessario che questi lavori vengano anche effettuati. Infine, se si vuole evitare completamente la norma di difficile interpretazione sulle attestazioni Soa delle imprese edili, è bene terminare i lavori superiori a 516.000 euro entro fine anno.

Condomini

I condomini che entro la fine del 2022 non riusciranno a terminare i lavori agevolati con il superbonus del 110% o a effettuare il Sal per almeno il 30% degli stessi (con «congegno autonomo», suddiviso tra eco e sisma) o che, nonostante la fi-

trazione potrà essere portata in dichiarazione dei redditi anche dai contribuenti, persone fisiche, che hanno effettuato gli interventi sulle villette e sulle case a schiera per i pagamenti effettuati entro il 30 giugno 2022 (ovvero entro il 31 dicembre 2022, se sono riusciti ad «effettuare» entro il 30 settembre 2022 almeno il 30% dei lavori complessivi, comprensivi o meno, a scelta, degli interventi agevolati con i bonus minori o non agevolati).

Sia per i condomini, che per le villette e le case a schiera delle persone fisiche, infatti, non è necessario terminare i lavori per forza entro il 31 dicembre 2022 (o il 30 giugno 2022, per le villette e le case a schiera), in quanto anche per il superbonus del 110%, come per gli altri bonus edili, la detrazione è correlata al momento di «sostenimento» delle spese (cioè, per le persone fisiche, alla data del bonifico «parlante»), «risultando, invece, indifferente la data di ultimazione degli interventi agevolabili» ovvero il raggiungimento del 30% degli stessi. È necessario, invece, aver «effettuato» i lavori entro il 31 dicembre 2022, solo se si vuole optare per la cessione del credito o lo «sconto in fattura» per la parte dei lavori effettuati, per i quali, rispettivamente, sono stati effettuati i pagamenti o è stata emessa la fattura, con lo sconto.

Il 30% dei lavori al 30 settembre 2022, poi, doveva essere «effettuato» (indipendentemente dal pagamento) anche per consentire la proroga dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2022 per le villette e le case a schiera delle persone fisiche. In caso di mancato raggiungimento, spetta il superbonus del 110% solo per le spese sostenute entro il 30 giugno 2022 ed è preclusa la proroga fino al 31 dicembre 2022. Per i pagamenti effet-

Se i lavori superano i 516mila euro dal prossimo anno si applicano le norme sulle attestazioni Soa

nei lavori o il raggiungimento del Sal, non riusciranno entro il 16 marzo 2023 a inviare la comunicazione per l'esercizio dell'opzione dello sconto in fattura del fornitore o di cessione a terzi (ad esempio, la banca, un'impresa o un privato) del credito d'imposta, generato rispettivamente dalle fatture emesse dall'impresa nel 2022 (con indicato lo sconto) o dai pagamenti effettuati nel 2022, potranno comunicare ai propri condomini gli importi, ripartiti



non stabiliscono il termine entro il quale i lavori dovranno essere ultimati, ma nella risposta all'interrogazione parlamentare del 17 novembre 2021, n. 5-07055, è stato ribadito che ai fini del «consolidamento della detrazione» è necessario che gli interventi vengano comunque ultimati.

In caso contrario, le detrazioni verranno recuperate dall'Erario, con sanzioni del 30% e con interessi. Ciò potrebbe accadere, ad esempio per il super ecobonus, per il mancato salto delle due classi e/o omessa presentazione delle relative asseverazioni finali o della comunicazione all'Enea. Si ricorda a riguardo che se una asseverazione relativa a uno stato di avanzamento lavori (necessaria solo per le opzio-

IMMOBILIARE



LA GUIDA COMPLETA

in base ai singoli millesimi, da detrarre in quattro anni nella dichiarazione dei redditi relativa al 2022.

Villette e case a schiera

Indipendentemente dalla fine dei lavori entro il 31 dicembre 2022, la de-

tuati dal 30 giugno 2022 in poi, comunque, spettano le detrazioni edili minori, in base alla tipologia di intervento effettuato.

Fine dei lavori

Le norme del superbonus del 110%

Il prossimo 26 ottobre sarà in edicola l'Instant Casa 2022 che oltre ad acquisti, vendite e affitti si soffermerà sul rialzo dei tassi e il rincaro dei mutui insieme ad approfondimenti sui prezzi.

ni di cessione o sconto in fattura) non viene seguita da una asseverazione di chiusura lavori entro 48 mesi l'Enea deve comunicare la mancata conclusione dei lavori all'agenzia delle Entrate.

Il condomino contrario ai ponteggi non può impedire i lavori del 110%

No ai ritardi

Il beneficio è a rischio

Rosario Dolce

In condominio, l'esecuzione delle opere del superbonus e del bonus facciata al 90%, non ammettono impedimenti: i tempi stretti stabiliti dal legislatore per concluderli e godere dei crediti di imposta non sono derogabili. Perciò il Tribunale di Firenze, in sede cautelare, con ordinanza del 19 settembre 2022, ha accolto il ricorso formulato a norma dell'articolo 700 del Codice procedura civile da parte di un condominio locale per costringere un proprio condòmino, proprietario dell'unità ad uso non abitativo posta al piano seminterrato e dotata di due fabbricati accessori all'edificio, ad installare il ponteggio nell'area di sua proprietà.

I richiami alle norme del Codice

L'argomentazione prospettata nell'ordinanza si sviluppa su due ambiti. Il primo tema trattato dal provvedimento è quello della verosimiglianza del diritto fattosi valere (*fumus boni iuris*), e si incentra sulla portata dell'articolo 843 del Codice civile. La norma, in tal caso, stabilisce che il proprietario deve permettere l'accesso e il passaggio nel suo fondo, sempre che ne venga riconosciuto la necessità al fine di costrui-

dizio imminente e irreparabile (*periculum in mora*), che, nel qual caso, è stato contestualizzato secondo la tempistica "normativa" occorrente per la conclusione delle opere del superbonus e del bonus facciata.

A tal riguardo, viene espressamente richiamato il fatto che i lavori di manutenzione straordinaria approvati dall'assemblea condominiale potranno essere eseguiti beneficiando dei bonus fiscali (con cessione del credito), per usufruire dei quali però - come scritto nel testo del provvedimento - è necessario rispettare precise scadenze. In particolare i lavori del superbonus (installazione cappotto facciate laterali, facciata e tetto) dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre 2023, mentre quelli del bonus facciate



I termini stabiliti dal legislatore per l'ultimazione dei lavori sono inderogabili

90% entro il 31 dicembre 2022, avendo il condominio già corrisposto il residuo 10% entro il 31 dicembre 2021. La variabile "tempo" è parsa, dunque, al giudice cautelare l'elemento fulcro per ritenere assolto il requisito in considerazione.

Per avvalorare la circostanza è stato anche richiamato il contratto di appalto il quale preve-

sciuta la necessità, al fine di costruire o riparare un muro o altra opera propria del vicino oppure comune.

La disposizione, in quanto di valenza generale, è stata ritenuta applicabile anche al condominio (Cassazione n. 685/2006) rispetto al requisito della «necessità». Il concetto deve essere però riferito non tanto all'opera che si intende realizzare, quanto alle modalità di esecuzione, e, quindi, al tema del passaggio/transito che occorre garantire per il debito completamento dei lavori, pur nella consapevolezza che «l'utilizzazione del fondo del vicino – o del condòmino – non è consentita ove sia comunque possibile eseguire i lavori sul fondo stesso di chi intende intraprenderli, oppure su quello di un terzo, con minore suo sacrificio» (Cassazione 18555/2021; Cassazione 7768/2011, Cassazione 28234/2008). Dall'altra parte, il giudice fiorentino ha pure ricordato che trattandosi di opere deliberate da parte dell'assemblea dei condòmini, rimaste prive di alcuna impugnazione di sorta, le stesse, a norma della previsione di cui agli articoli 1136 e 1137 Codice civile, non possono essere messe in discussione ulteriormente.

Perdita del beneficio in caso di ritardo

Il secondo aspetto valutato dal giudice riguarda l'elemento del pregiu-

tratto di appalto, il quale prevedeva che nel caso in cui non fossero riconosciute al committente le detrazioni di cui all'articolo 14 del Dl 63/2013 e successive modifiche o, comunque, non si riuscisse a perfezionare la cessione del relativo credito, lo stesso sarebbe rimasto debitore dell'appaltatore per la porzione di corrispettivo che avrebbe dovuto essere corrisposta sotto forma di cessione del credito.

Condòmino obbligato

In conclusione, il decidente toscano ha disposto l'obbligo del condòmino a consentire l'accesso e il passaggio nella sua proprietà per l'esecuzione dei lavori deliberati dall'assemblea dei condòmini e, in particolare, il montaggio dei ponteggi sulla rampa carrabile. Nell'ottica, però, di un equo temperamento dei diversi e opposti interessi in gioco, lo stesso decidente ha avuto cura di precisare che i ponteggi dovranno essere installati in maniera tale da consentire il passaggio del veicolo del resistente e per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori di rifacimento della facciata laterale (sinistra) prospiciente la suddetta rampa così da non arrecare un eccessivo e grave pregiudizio allo stesso.



A caccia di energia. Un tratto del gasdotto algerino che dall'Africa del Nord porta il gas in Italia

L'intervista. Viktor Elbling. L'ambasciatore tedesco in Italia è ottimista sui negoziati avviati in questi giorni a Bruxelles. I rapporti tra i due Paesi, i sistemi industriali interconnessi e la crisi da vincere

«Troveremo una soluzione europea al prezzo del gas»

Maria Latella

«**S**tiamo lavorando a una soluzione europea sul prezzo del gas. Non ho dubbi: troveremo la soluzione ma non perdiamo altro tempo, non ne abbiamo». In questa intervista al Sole 24 Ore l'ambasciatore tedesco in Italia Viktor Elbling è ottimista sui negoziati in corso a Bruxelles in questi giorni e rilancia l'idea di un cammino comune: «Senza il triangolo formato da Italia, Francia e Germania il motore dell'unificazione europea si ferma. Il futuro dell'Europa si decide in questo triangolo».

Ambasciatore non è chiaro se e quando si arriverà a un "Recovery sull'energia" e intanto ciascun Paese europeo cerca da solo la sua soluzione.

In realtà stiamo lavorando a una soluzione europea sul prezzo del gas ed è chiaro che bisogna intervenire sul prezzo all'ingrosso. Non ho dubbi: troveremo la soluzione ma non perdiamo altro tempo, non ne abbiamo

Finora però l'Europa è andata in ordine sparso.

Il prezzo del gas va assolutamente ridotto. Serve un approccio comune, dobbiamo far valere il peso di essere un mercato comune dell'energia. Ci sono posizioni diverse in Europa, tra quelli per i quali è più importante tenere basso



VIKTOR ELBLING
Per l'ambasciatore sarà possibile uscire da questa crisi se verrà usata come acceleratore del cambiamento

investe duecento miliardi in aiuti alle famiglie e alle aziende tedesche pensando, sia pure comprensibilmente, soltanto ai suoi interessi.

La Commissione europea ci ha chiesto di attutire l'effetto degli aumenti delle bollette su imprese e famiglie ed è quello che hanno fatto un po' tutti i Paesi, anche l'Italia che ha investito 66 miliardi fino a Settembre. Se pensiamo al Pil e al numero di abitanti della Germania siamo nella media europea. Poi bisogna chiarire un punto.

Quale?

I duecento miliardi non saranno spesi tutti e subito. Sono finiti in un fondo e non sappiamo quanto di questa cifra alla fine sarà spesa da qui al 2024. Aggiungo: i soldi che andranno a tutela delle aziende tedesche avranno riflessi positivi anche sulle imprese italiane che lavorano con le nostre.

L'inverno si profila minaccioso e molti pensano che Putin soffierà sul malcontento, alimentando proteste di piazza.

Non ho dubbi che da parte della propaganda russa si cercherà di dividerci. È una trappola in cui noi

bombardamenti di questi giorni sono atti terroristici. Il mondo deve condannarli con chiarezza.

La guerra coinvolge sempre l'intelligence. La ministra dell'Interno del suo Paese ha sostituito il capo dell'Agenzia per la sicurezza informatica Arne Schoenbohm per contatti con una società collegata con i servizi segreti russi. Quanto e in che modo la Russia è riuscita a infiltrarsi nei gangli del potere in Germania? Molto difficile dirlo. Credo che i tentativi di influenza riguardino tanti Paesi. Vale per la Germania ma anche per l'Italia.

Secondo la Bild potrebbe esserci stato un attacco russo dietro il sabotaggio che nei giorni scorsi ha bloccato per tre ore il flusso dei treni nella Germania del nord. Non voglio fare speculazioni, si sta indagando, ma penso che in questo momento non si possa escludere alcuna eventualità. Dobbiamo prepararci tutti a un'aggressione russa sul fronte digitale. Per fortuna sul fronte della cyber security le agenzie tedesche e italiane collaborano molto strettamente.

E su quello industriale? C'è competizione tra la Germania e l'Italia?

No, assolutamente no. Non siamo competitor, siamo alleati. C'è sicuramente una concorrenza tra aziende, anche dentro ai nostri paesi. Invece c'è una stretta, strettissima relazione tra i nostri

sistemi paese. Vedo un'industria italiana molto forte, molto creativa e molto interconnessa con quella tedesca. Possiamo uscire più forti da questa crisi se la useremo come un acceleratore del cambiamento.

Però poi gli italiani vedono che Macron e il cancelliere Scholz siglano accordi tra di loro e si sentono tagliati fuori. La nostra è una visione troppo vittimistica? Noi abbiamo bisogno di un'Italia forte e propositiva. Il peso politico ed economico dell'Italia è fondamentale per l'Europa. Solo nel triangolo Italia Germania Francia si fonda il motore centrale dell'unificazione europea. Naturalmente c'è bisogno di tutti i Paesi, ma il futuro dell'Europa si decide in questo triangolo.

La destra ha vinto in Svezia, in Italia. Anche nelle recenti elezioni in Bassa Sassonia Alternative für Deutschland ha aumentato i voti. Stanno cambiando gli equilibri politici dell'Europa?

Non voglio fare speculazioni sul futuro. L'Afd è cresciuta nel voto in Bassa Sassonia ma resta un partito al 10%. È chiaro però che bisogna capire il messaggio che gli elettori stanno inviando in tutti i nostri Paesi.

La premier francese e poi anche la ministra per gli Affari europei di Macron hanno fatto capire che la Francia vigilerà sul nuovo governo italiano. Che cosa si pensa in Germania della vittoria di Giorgia

il prezzo e quelli che temono di più l'ipotesi di restare senza gas. Va anche chiarito che per la Germania un tetto al prezzo del gas russo non cambia le cose perché noi non importiamo più gas russo.

Si dice: intanto la Germania

europei non dobbiamo cadere.

Dobbiamo rispondere uniti a questa sfida e sono certo che lo faremo. Il 70% dei tedeschi considera giuste le sanzioni alla Russia e rispetto alla guerra in Ucraina, Germania e Italia la pensano allo stesso modo. I



Abbiamo bisogno di una Italia forte e propositiva. Il suo peso politico ed economico è fondamentale per l'Europa

Meoni?

Come tutti gli europei, anche noi tedeschi abbiamo fiducia nell'Italia, che ha istituzioni solide e un popolo europeista. Vogliamo costruire insieme. Questa è la nostra visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA